

se, e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO PER L'INTERNO. Rispondo anche immediatamente.

Prima di tutto io chiedo all'onorevole Morelli che mi dia i mezzi d'impedire il fatto che egli lamenta. Non si può impedire altrimenti che cercando di persuadere questi lavoratori alle buone, tenendo loro discorsi all'uopo, dimostrando loro la poca convenienza di dormire in luoghi aperti, così per la salute, come per l'igiene, e anche per la decenza. Del resto, che cosa mai vuole che faccia il Governo? Vuole che ricoveri tutta questa gente? È un'avvertenza, la quale dovrebbe piuttosto esser fatta al municipio di Roma.

MORELLI SALVATORE. Sono lieto che l'onorevole presidente del Consiglio ministro dell'interno riconosca nella sua equità, che il fatto dei contadini dell'Agro romano da me rilevato nella presente interrogazione, sia grave abbastanza da meritare l'attenzione del Governo e del municipio. Ma, giusto perchè è grave, io credo che egli, come capo della pubblica amministrazione, deve dar mano a tutti i mezzi per ripararlo istantaneamente. Mio proposito non è stato quello d'inculpare di questa crudele eredità del potere temporale dei papi nè lui nè il municipio di Roma; però io non posso comprendere come lui ed il municipio rimangano ulteriormente inerti di fronte allo spettacolo disgustevole di circa mille contadini, i quali, per isfuggire il miasma della campagna che genera le febbri, accampano lassi e seminudi la notte con le loro donne e figliuoli, come tribù di zingari, nelle vie di Roma a cielo scoperto.

Se non vi fosse l'esempio dei *Workhouse* di Londra e di altre capitali, dove per queste agglomerazioni eventuali di proletari si è provveduto con vasti asili dai rispettivi municipi, io vi direi: è poi vero, signori del Governo e signori del municipio, che vi sono mancati assolutamente i mezzi per ricoverare tanti padri di famiglia, tanti onesti lavoratori che col sudore della loro fronte procacciano a voi, ai gaudenti, a tutta la nazione gli agi e la ricchezza? Quale giustizia è mai quella d'un ordine sociale e d'un sistema politico che lascia gazzare in vasti conventi poche oziose e nocive fraterie, mentre poi nega ingratamente un modesto asilo al santo operaio che costringe la terra a cacciare dal suo seno quei tesori che sono vita e ricchezza di tutte le classi?

Quando dunque una considerazione di umanità, di decenza, di pubblica igiene non dovesse ispirarvi cotal provvedimento, io credo che dovrete esserne costretti dall'idea di sottrarre il nuovo ordine di cose alla critica degli stranieri, i quali veggono, in simili scene, ripetute, sotto il Governo italiano, le stesse brutture dell'antica dominazione.

Badate bene, o signori, che il cattivo trattamento all'operaio è anche indizio di cattiva economia. Impe-

rocchè, sottraendo alle forze produttrici alimentate ordinariamente da scarso cibo, anche il riposo della notte, efficace riparatore alle perdite di energia che arreca il pesante lavoro del giorno, invece di aumentare si diminuisce grandemente tanto la privata quanto la pubblica ricchezza.

A vista quindi di queste e di altre ragioni di ordine pubblico che per brevità tralascio, io raccomando vivamente alla carità civile dell'onorevole Lanza il concorso del Governo onde il municipio si abbia senza indugio i locali ed i mezzi adatti ad ospitare degnamente i contadini di queste campagne che chiedono asilo, e così far cessare uno scandalo il quale, se finora fu onta del Governo dei papi, perdurando finirebbe per divenire vitupero nazionale.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io convengo coll'onorevole deputato Morelli che è deplorabile il fatto che egli accenna; ma ad ogni modo io credo che spetta al municipio il porvi riparo.

E qui debbo dire che non è solamente a Roma che contadini ed operai dormono allo scoperto, ma tal cosa più o meno accade anche a Napoli, a Palermo e in altre città dove fa molto caldo e non si sente tanto il bisogno di ricovero.

Egli è fuor di dubbio che conviene studiare il mezzo per rimuovere o almeno scemare questo inconveniente; ma non sarebbe possibile prendere un impegno lì per lì, in pochi giorni, di provvedere ad uno stato di cose che dura da tanto tempo.

Dalle campagne romane in certe stagioni possono affluire ed agglomerarsi in Roma 15, 20 o 30 mila operai. Or bene, dove volete trovare il luogo da ricoverarli tutti, senza che il ricovero possa essere peggio del dormire all'aria aperta? (*Segni di assenso*) Io non dubito punto che il municipio si è già preoccupato prima d'ora di questo stato di cose, e che, per quanto dipenderà da lui, farà il possibile per rimediarvi.

RUSPOLI EMANUELE. Ho chiesto di parlare per un fatto personale, nella mia qualità di consigliere municipale di Roma.

Già varie volte udii che il municipio di Roma fu criticato in questo recinto; finchè le critiche partivano da banchi di deputati, le considerai come l'espressione di opinioni individuali, e serbai il silenzio; ma ora mi è sembrato che una censura venne mossa anche dall'onorevole ministro dell'interno, e mi trovo in obbligo di sorgere a parlare. L'onorevole ministro ammise l'inconveniente ed ha soggiunto che spetterebbe al municipio di procacciarvi un rimedio, e non ha manifestato che una semplice lontana speranza che esso sarà per provvedere. Io non discuto se sarebbe possibile il provvedere a tale inconveniente, ma sostengo che il municipio ha fatto quanto poteva per istituire un ricovero di mendicità senza punto spaventarsi della spesa che un tale stabilimento potrebbe importare.

L'onorevole ministro per l'interno dovrebbe essere